



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

IL VALORE DELLE COSE

" Lungo il sentiero che dal Fallier sale alla Forcella Ombretta ci fermammo a guardare il verde di quell'erba dalle foglioline corte, spesso come muschio, che contende lo spazio al ghiaione che avanza, o quei fiori viola, minuti, piegati a testuggine e che con sforzo ciclopico forano la neve per raggiungere il sole.

Ci comunicavano il fascino irresistibile della vita.

Qualcuno raccolse dei sassi: "Guarda dentro, forse c'è qualcosa!"

Posseggo una scatoletta color marrone. La ricevetti in dono in prima media. Contiene una lametta particolare, lo scheletro di orologio con rubini trovato in un cestino, dove l'aveva gettato un mio amico pazzo = rellone che lo aveva scassato per curiosità, delle linguette e un rotolino di velina colorata che mi servirono per un bollario, quando non esisteva ancora l'invadente polietilene. Più volte mi viene in mano; più volte mi è venuta voglia di lanciarla dalla finestra, eppure il ricordo che ad essa mi lega mi trattiene.

E' il valore delle cose.

Non della cosa in sé stessa, ma della cosa che entra in relazione con la persona, che suscita una impressione e a cui la persona ha legato parte di sé.

Un angolo, un fiore, un quadro, un monte non direbbero nulla se un uomo non stesse a guardarli. Un mondo senza uomini non avrebbe scopo."

Un certo "Gigetto", che non abbiamo il piacere di conoscere, che non sappiamo se giovanissimo o anziano, ma che riteniamo senz'altro giovane, ha scritto quanto sopra riportato e che abbiamo stralciato per nostri lettori dal periodico quindicinale "La Gusèla", cioè l'organo ufficiale del Comitato Provinciale di Belluno del Centro Turistico Giovani = le (C.T.G.).

Nulla di trascendentale o di nuovo per noi di una certa età, ma che riteniamo degno di segnalazione per i giovani e che ci sembra un argomento sufficiente da mettere in evidenza, per il suo contenuto, in quanto è un argomento morale, scritto da giovani per dei giovani.

Viviamo in un periodo in cui i valori e le finalità intime sono apertamente irrisi (non è in fondo una novità assoluta, in quanto già avvertiti dal positivismo, dal materialismo o da altri movimenti consimili); un periodo in cui certi principi fondamentali nei rapporti fra uomo e uomo, fra gruppi umani, sono misconosciuti, travisati, calpestati.

IN MARGINE ALLE MANIFESTAZIONI DEL 50°

Lettere alla Sezione

In occasione delle manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario della costituzione della Sezione A.N.A. di Belluno, sono pervenute diverse testimonianze di plauso per la organizzazione e per la riuscita delle manifestazioni stesse. Ne abbiamo preso alcune delle più significative e le trascriviamo.

da Roma, 19 giugno 1971

Caro Presidente,

può facilmente immaginare con quale animo mi sarei ritrovato con i fratelli alpini in una giornata così solenne e significativa che suggella il cinquantenario della scostituzione della Sezione di Belluno. E' la celebrazione di mezzo secolo di ideale comunanza, di culto appassionato, per un intimo modo di essere e di sentire di cui solo l'alpino sa di possedere il segreto.

Purtroppo il peso di impegni già assunti e non evitabili mi vieta di essere tra voi. Ma è come se ci fossi, e tra le vostre voci domenica idealmente c'è anche la mia, insieme al più caldo voto augurale per il nuovo periodo che si apre per voi: nuovo nel tempo, ma sempre al battito di un cuore che resta uguale.

Flaminio Piccoli

(Ministro per le Partecipazioni Statali - Tenente di complemento degli Alpini)

da Feltre, 21 giugno 1971

Carissimo Mussoci,

a "messa finita", almeno per noi, sento il dovere di porgere a Te e a tutto il Consiglio Sezionale il mio più vivo e sincero compiacimento per la perfetta organizzazione e realizzazione della manifestazione del 50°.

E' stata una ulteriore testimonianza di come la Sezione di Belluno tenga fede, sia in sede locale che nazionale agli impegni di fratellanza, tradizione e spirito alpino che sono le fondamenta della nostra Famiglia Alpina.

Quanto avete fatto onora non solo la vostra Sezione ma l'Associazione tutta, al cui Presidente Merlini non mancherò di evidenziare ogni momento della manifestazione.

Un grazie di cuore per la squisita ospitalità e "zaino in spalla" per il vicino centenario.

A te e a tutti gli Alpini bellunesi il più cordiale e fraterno abbraccio alpino.

Tuo Paolo De Paoli

(Consigliere Nazionale dell'A.N.A.)

da Belluno, 21 giugno 1971

Caro commendatore e presidente,

ti scrivo per chiederti venia per la mia mancata presenza al conviviale di ieri; essendomi capitata un'occasione per il rientro, ho preso tale mezzo e non ti ho potuto incontrare dopo la sfilata.

Ma questa mia lettera vuol soprattutto essere una testimonianza scritta per un meritato plauso per lo svolgimento solenne e austero e per lo incontro davvero fraterno al quale sono stato lieto di partecipare ieri.

Una manifestazione che torna ad onore della nostra Associazione, del suo Presidente e di quanti con te hanno lavorato per la sua preparazione e lo svolgimento nello spirito di corpo che ci lega.

Non sono e non vogliono essere pure parole di convenevoli, é un riconoscimento di cui tutti hanno preso atto e il cui ricordo rimarrà vivo in tutti.

Una mia idea, che potrai anche accantonare o cestinare, ma che potrebbe anche essere presa in considerazione.

Poiché é stata l'A.N.A. a volere intitolare agli Alpini il ponte sull'Ardo, dovrebbe essere conveniente, anche a ricordo del 50°, un bassorilievo, un monumento o qualcosa del genere, semplice ma decoroso che rappresentasse il vecchio alpino, "el vecio", e il giovane alpino "el bocia", affratellati con la data del 50° della nostra Sezione?

Credo che interessando della cosa i Bellunesi si potrebbe arrivare alla realizzazione dell'idea e alla inaugurazione il prossimo anno, nel Centenario del Corpo degli Alpini e a chiusura del 50° della nostra Sezione.

Rinnovo i migliori auguri per le più belle fortune a te e alla Associazione.

Sempre tuo p. Romano Piotto

(Padre Raimondo Piotto, dei Frati Cappuccini - Cappellano della Sezione - già Cappellano militare in Grecia con la Divisione Alpina Tridentina).

L'idea, Padre, é buona, anzi ottima. In tal senso abbiamo già interessato, fin dall'inizio, il Sindaco di Belluno, il quale ha formalmente promesso che quando il ponte sarà ultimato e aperto al traffico, sulle due testate dovrà essere posta in opera una spalletta in cemento pietra e su tale manufatto dovrebbe trovar posto un bassorilievo o un rosone grande con la figura o il busto di un alpino.

da Feltre, 21 giugno 1971

Caro Mussoi,

ti prego di accettare i ringraziamenti più sinceri - estensibili naturalmente a Dell'Eva, Burigo, Fabbiani e a tutti gli altri tuoi collaboratori - per la splendida giornata alpina alla quale ho avuto l'onore ed il piacere di partecipare.

Anche gli Alpini di Feltre che hanno preso parte al raduno, sono stati tutti entusiasti.

Spero, l'anno prossimo, quando faremo le nostre "nozze d'oro" di poter ricambiare la vostra squisita ospitalità.

tuo Giuseppe Giacomelli

(Presidente della Sezione A.N.A. di Feltre)

da Vittorio Veneto, 23 giugno '71

Egregio signor presidente,

con molto piacere e vivissimo interesse ho assistito alla bella manifestazione svoltasi feli cemente domenica 20 c.m. sul Col Visentin. Io, come appassionato della montagna e socio del CAI di Vittorio Veneto, assieme ad un mio amico sono salito a piedi dal versante di Vittorio Veneto fino al Rifugio Brigata Cadore, arrivando proprio in tempo per assistere alla partenza della gara di marcia in montagna, molto bella e ben organizzata.

Cordiali saluti.

Francesco Possa

ASTERISCHI SUL RADUNO DEL NEVEGAL

* COMMENTI DI FINE GIORNATA

Un cittadino, salito al Nevegal nel pomeriggio, un po' per vedere la festa e un po' per assaggiare "polenta e luganega", incontra il Presidente Mussoi.

- Certo che avete una bella fortuna voi alpini ad avere un socio del genere!
- Chi? - fa Mussoi - l'onorevole "Tal dei Tali"? Il ...
- Macchè il Padreterno! Più socio affezionato di così: dopo un mese e mezzo di pioggia vi ha regalato una giornata non bella, ma addirittura meravigliosa.
- Beh, che c'è di strano? Noi Alpini siamo i più vicini a Lui; sente le nostre "moccolate", ma sente anche l'ansito affannoso quando saliamo verso una vetta. Siamo quasi...confinanti e perciò fin dal settembre scorso avevamo prenotato una giornata di sole per il 20 giugno 1971.
- Allora non parlo più. Mandategli anche un bollino d'oro!

* L'ORA DEGLI ABBRACCI

Siamo al pranzo ufficiale all'Albergo al Nevegal. E' sul finire. E' l'ora dei ricordi, degli abbracci, delle strette di mano affettuose, del livellamento dei gradi, dei ringraziamenti e degli elogi.

Il "conicio" passa da crocchio a crocchio, per dovere d'ospitalità, ma anche per sentire qualcosa di interessante, o un fatterello o una battuta. Si avvicina a tre artiglieri alpini, un generale di origine bellunese, consigliere nazionale dell'A.N.A., un altro generale residente a Belluno, eroe della resistenza di Plevlje e un maresciallo, pure di Belluno, decorato al valor militare. Tre uomini che ne hanno passate di tutti i colori, dal cuore indurito da tante prove sopportate in guerra e in pace.

Il nostro non ha udito quello che il maresciallo B. ha detto al generale R., solo ha visto inumidire i loro occhi, scendere una lacrima sulle gote e finire con abbraccio fraterno a tre, nascondendo i volti per non fare vedere la loro commozione.

* IL PONTE DEGLI ALPINI

Inaugurato il "Ponte degli Alpini", è subito circolata la battuta spiritosa.

- Avete fatto bene a intitolare quel ponte agli Alpini, era giusto che Belluno si ricordasse di loro, dei sacrifici compiuti, di quanti di essi sono morti. Avete fatto veramente un bel gesto e poi esso con = corda perfettamente anche col vostro motto tradizionale.
- Che motto?
- "Di qui non si passa"...

* ALTRA BATTUTA

Altra battuta udita. Un "conicio" sta parlando con un paio di Ufficiali e dice:

- In Grecia c'è il regime dei Colonnelli, ma mi sembra che alla Sezione di Belluno ci sia il regime dei Marescialli: Mussoi, Bianchin, Borotot, aiutati dai sergenti Burigo, Broccoli, Zilli, Bortoluzzi, Bartesaghi...
- Beh, -risponde il generale Ricci - con quella gente là vivono tranquilli tutti i generali!

* UN FIORE AL VISENTIN

La gara di marcia in montagna si chiamava simbolicamente "Un fiore al Visentin". Poichè i dirigenti della Sezione A.N.A. di Belluno vole=

- * - Col Maor ha "saltato" un numero, precisamente quello di giugno, perchè è uscito un numero speciale, in occasione della celebrazione del 50° anniversario della costituzione della Sezione A.N.A. di Belluno, lo opuscolo che voi già conoscete e dal titolo di "Aprite le porte..." Di tale opuscolo è stata inviata ai lettori del nostro notiziario una copia, dono del Gruppo. Ricordiamo che quel numero speciale, veramente ben riuscito anche dal lato tipografico, costa L. 600, tanto per memoria.
- * - Da febbraio ad oggi diversi nostri soci sono stati indisposti, ricoverati in luoghi di cura, visitati dal dolore. Poichè potremmo fare delle omissioni spiacevoli, vada a tutti un sincero e caldo augurio di completo ristabilimento.
- * - Il nostro Parroco, don Gioacchino Belli, ha celebrato il 25° della sua ordinazione sacerdotale. In considerazione dei suoi meriti come sacerdote e del particolare attaccamento che ha sempre dimostrato per il Gruppo di Salce e per l'Associazione Alpini, i consiglieri e pochi altri soci hanno voluto fargli un dono a nome delle penne nere locali.
- * - Al raduno del Nevegal non eravamo in molti, anzi. Il Segretario si era interessato perchè al mattino ci fosse una autocorriera in partenza da Col di Salce, onde facilitare la "trasferta". Sapete quanti sono saliti? Cinque.
Il nostro Gruppo ha partecipato con una squadra alla gara di marcia in montagna "Un fiore al Visentin". Toni Fratta, Bepi Savaris e Toni Tamburlin hanno fatto quanto potevano; quasi senza allenamento non sono arrivati ultimi. A loro vada un "bravo" sincero. Hanno avuto il coraggio e la fermezza, nonostante tanti sorrisini degli amici, di voler essere presenti e non hanno sfigurato. Bravi, ancora!
- * - Mentre il nostro "dem" partecipava all'annuale convegno della stampa alpina a Milano, due arzilli "vecet", Silvio Dell'Eva e Giovanni De Menech, hanno partecipato al raduno interregionale di Malcesine sul Garda. Son partiti il sabato mattina: Belluno, Trento, Riva e infine Malcesine. Ripartiti al lunedì, sono rientrati alla base regolarmente alle ore 15, in perfetto stato di forma. Per il Gruppo proveniente da più lontano era in palio una coppa; i nostri erano secondi ed hanno avuto in dono dodici bottiglie, da bere in coppa.
- * - E' MORTO ALBERTO POLIN - Era un ex ufficiale del Battaglione "Belluno" della guerra 1915-18, nostro assiduo lettore e anche collaboratore (qualcuno potrà forse ricordare qualche suo articolo apparso anni or sono), laureato in scienze economiche, fu animatore del raduno al Castellotto nel cinquantenario dello scoppio dell'omonima mina, valoroso combattente e decorato nel primo conflitto mondiale (sulla Tofana di Rozes una cengia porta il suo nome). I suoi compagni d'arme lo hanno definito un eterno fanciullo, sempre pieno di illusioni e di credulità. Era stato Podestà di Montebelluna e tenace propugnatore e realizzatore dell'acquedotto che da Alano di Piave porta l'acqua a cinque Comuni della zona del Montello. E' morto francescanamente, senza amici e familiari attorno. Al suo funerale erano presenti gli amici ufficiali del "Belluno", Mario e Silvio Dell'Eva, un picchetto e la fanfara della Brigata Cadore, il Ten.Col. Di Maggio del Settimo.

UN "BOCIA" AGORDINO E LA NAIA ALPINA

Il Presidente della Sezione ci ha passato (meglio lo abbiamo costretto a passarci) la lettera che trascriviamo per i nostri lettori.

E' di un allievo ufficiale, in servizio ad Aosta, precedentemente abituato a non avere eccessivi freni disciplinari e, se l'interessato ce lo permette, un po' scavezzacollo, sebbene senza cattiveria; il tutto dovuto al fatto di avere solo vent'anni o giù di lì.

La naia, come abbiamo potuto constatare, non è che lo abbia cambiato da così a così o che egli dica certe cose per il solo gusto di fare della retorica o di appropriarsi di alcuni luoghi comuni, però essa ha risvegliato nella nostra "tuba" certi sentimenti che sembravano morti e che invece vivevano, come la brace sotto la cenere: scoperta la cenere è alitato un soffio di ossigeno, si è accesa una isperata fiammella.

Ancora una cosa volevamo dire. Il nostro futuro ufficiale alpino è partito per la naia con entusiasmo sportivo. Lo avevamo constatato nelle brevi visite che aveva fatto alla nostra sede, per conto del padre.

Se ne partì con spirito gogliardico:

- Vada come vuole, io non me la prendo; l'importante è di non perdere il senso delle dimensioni e il buon umore. E poi, in fondo, in fondo, non è mai morto nessuno, anzi. Perciò, sempre avanti, basta la salute".

Ecco il testo della missiva.

"Caro commendatore, mi permetto di scriverle ancora e di sottrarle dieci minuti di tempo per leggermi.

Dopo tre settimane di naia, le impressioni che desidero comunicarle hanno superato il primo stadio della novità e della sorpresa e ogni giorno sento di fare sempre meno fatica ad adattarmi al clima della disciplina, un po' rigido per chi non ne era abituato. Le marce, l'addestramento e tutto questo genere di cose mi aiutano ad entrare di più nello spirito degli alpini, a capire come la montagna non possa essere amata, se non è prima sofferta. E mi viene ora in mente che la stessa cosa potrebbe essere detta per la vita, in generale.

Quindi la fatica stessa, il sudore e l'aiuto reciproco, non sono mai fine a sè stessi, ma racchiudono come un senso mistico, nell'affratellamento. Forse questo l'ho sempre saputo, ma ora il sudore è mio, e la mano tesa ad essere aiutato o ad aiutare è la mia, così come io sarò responsabile della mia vita.

Chiudo chiedendo scusa se ho parlato sempre e solo di me, ma ho pensato che fosse giusto che io dicessi quali sono le prime "lezioni" della naia e con quali convincimenti io stia imparando a diventare alpino.

Suo affezionatissimo

Toni Z.

Salute ai Veci! - Aosta, 10 maggio 1971

.....
NUOVO GRUPPO A VOLTAGO

Il giorno 8 agosto u.s. si è inaugurato ufficialmente il nuovo Gruppo di Voltago Agordino, il 34° gruppo della Sezione di Belluno.

Gli Alpini in congedo di quel ridente paese di montagna facevano parte prima della famiglia alpina di Agordo e se ne sono staccati, col pieno assenso di Paolo Case, Capo Gruppo, per dar vita ad un nucleo più numeroso e vitale. Auguriamo al nuovo Gruppo ed al suo Capo, Casera Loris, le migliori fortune.

FESTA AL SASSON DI VAL DE PIERA

Per la quarta volta le penne nere dell'Alpago e del Bellunese si sono ritrovate in Val de Piera, dove è installata la Madonna degli Alpini.

Come si ricorderà la scultura, del peso di quasi tre quintali, è stata realizzata dall'artigliere alpino Isidoro Bona di Tambre d'Alpago. E ogni anno nel mese di luglio salgono fin lassù sotto al Monte Cavallo centinaia di persone: alpini, villeggianti, turisti. Viene celebrata la S. Messa dal Parroco, don Angelo Panciera, ex artigliere alpino, viene pronunciato il discorso di rito e poi...fiato alle ugole, dopo aver scannato qualche quarto di pollo e bevuto a garganella di quello buono.

Quest'anno la cerimonia ha assunto un valore particolare, perchè è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo di Tambre, dedicato alla memoria del socio Costa Giorgio, deceduto sul lavoro nel 1968. Ne è stata madrina la moglie dello scomparso, signora Bruna.

Alla cerimonia era presente anche il nostro Vice Presidente, rag.cav. Bruno Zanetti, il quale ha pronunciato vibranti parole di circostanza con la sua nota spontaneità oratoria. Erano anche presenti i M.lli De Vecchi e Vuerich del Corpo Forestale dello Stato, ambedue alpini.

Una nota particolarmente toccante è stata portata dal Gruppo di Aviano, presente con ben diciassette alpini, fra i quali uno di 74 anni. Tutti hanno compiuto la doppia traversata da Aviano al Sasson, con ben otto ore di marcia. Bravi!

Al ritorno, alla Malga di Col Indes, dopo la fatica della marcia, il Comune di Tambre ha voluto offrire ai partecipanti un salutare bicchierotto. La giornata è quindi terminata gioiosamente fra canti e suoni e lazzi scanzonati fra il verde incantevole dei pascoli di Prà Grant.

.....

§*****§

=====

SI SONO RICORDATI DI COL MAOR:

Bianchin cav. Francesco, Arrigoni cav. Francesco Padova, p.m. De Biasi Vittorio da Abbadia S. Salvatore, Bortoluzzi comm. Piero da Pieve Alpago, Roni cav. Angelo, N.N. da via Garibaldi, Bortot Ives, Gruppo di Ponte nelle Alpi e Gruppo di Farra d'Alpago.

A tutti un grazie, sia per gli importi, sia per la simpatia dimostrata per il nostro notiziario.

=====

.....

M A R C I A I N M O N T A G N A

- I giovani hanno ritrovato una nuova attività -

La gara di marcia in montagna "Un fiore al Visentin", organizzata dalla Sezione di Belluno in occasione del 50° anniversario della fondazione, ha suscitato un isperato entusiasmo in mezzo ai giovani.

Era questo lo scopo che si erano prefissi gli organizzatori, ma certo non speravano in così largo successo. L'aver limitato la partecipazione ai soli alpini in congedo della provincia, ai militari in servizio di leva nei reparti della Brigata Cadore e l'aver ridotto le difficoltà e la lunghezza del percorso è stata poi una formula veramente indovinata. Tutti coloro che hanno partecipato ne sono stati contagiati, tanto è vero che è sorto come una specie di Gruppo Sportivo, in seno al Nucleo Sci Club Alpini d'Italia, ai Gruppi e alla Sezione. Una cosa che nessuno se la sarebbe aspettata.

Si sono poi rivelati alcuni specialisti, i quali, visto che potevano anche ben figurare, si sono dedicati al vero e proprio agonismo.

E così il Nucleo Sci Club Alpini d'Italia di Belluno e il Gruppo di Castion hanno partecipato alla corsa di marcia in montagna di Monte Piana.

E' stato un successo. Dopo i "cannoni" di Cortina e del Centro Sportivo dei Carabinieri, ben figuravano le nostre due squadre, classificate= si una al 5° e una al 7° posto della classifica generale.

Alla gara di marcia, indetta dal Gruppo Sportivo di Caviola e Falca= de, con il patrocinio della Sezione A.N.A. di Belluno e dell'E.N.A.L. Provinciale di Belluno, dovevano partecipare due squadre ben quotate (altre due avevano rinunciato, vista la difficoltà e la lunghezza del percorso di circa 10 km. per ogni frazionista), ma impedimenti e infortuni dell'ultimo momento avevano compromesso addirittura la partecipazio= ne, in quanto erano rimasti solo due elementi: Dario D'Incal e il ser= gente Rossi. Viene telefonicamente interessato Ivo Andrich di Voltago, il quale accetta con entusiasmo di far parte della staffetta, che corre= rà come squadra A.N.A. di Belluno.

Alla partenza i nostri si trovano di fronte ai due squadroni di Corti= na e dei Carabinieri, ancora una volta, senza contare i forti avversa= ri del Gruppo sportivo di Quantin, dei Vigili del Fuoco e delle squadre locali che erano favorite dalla conoscenza perfetta del percorso.

Prima frazione di Dario D'Incal, il quale si difende a denti stretti e fino allo stremo delle forze, ma deve concludere il suo sforzo in setti= ma posizione, seppur avendo segnato un tempo discreto; nella seconda frazione Ivo Andrich, minuscolo atleta del peso di cinquanta chili, ci fa vibrare di commozione: ai due posti di controllo viene segnalato in continua ripresa e ci fa scoppiare in applausi vedendolo tagliare il tra= guardo in terza posizione, dopo i due fuori serie dei Carabinieri e di Cortina; Rossi parte col morale alle stelle e determinato a conservare quella terza posizione che il compagno di squadra ha sorprendentemente conquistato, ma il solito disturbo con crampi al fegato ancora una vol= ta lo tradisce: proprio negli ultimi 500 metri viene superato da Viel della Squadra di Quantin. E' sempre un ottimo quarto posto e il primo fra le squadre A.N.A. Un bravo ai nostri ragazzi, veramente se lo meri= tano.

I nostri giovani (sarà fatto un completo censimento di tutti coloro che hanno possibilità e capacità, oltre che passione per tale attività) hanno quindi trovato una nuova strada e vi ci sono gettati con tutto il loro entusiasmo dei vent'anni. Per noi è importante inoltre che essi si sentano orgogliosi di gareggiare sotto i colori della nostra Associa= zione e della penna nera.

Dopo gli sci, è venuto il tiro a segno (in letargo quest'anno?) e ora la marcia.

In Africa si diceva: "Sempre avanti, basta la salute" e questa non è forse salute?

dem.

COL MAOR - Notiziario del Gruppo di Salce -
Agosto 1971 (3/VIII)

Responsabile:
Cap. (Caporale) dei
"Conici: Mario Dell'Eva

=====

Il nostro gruppo di lavoro ha avuto l'onore di essere invitato a partecipare alla manifestazione di Salce, in occasione della quale si sono svolte le gare di marcia e di tiro a segno. La manifestazione è stata molto interessante e ha permesso di conoscere meglio il territorio e le sue risorse. In particolare, si è visto che Salce è un luogo molto bello e che ha molte cose da offrire ai suoi visitatori. La manifestazione è stata molto fruttuosa e ha permesso di conoscere meglio il territorio e le sue risorse. In particolare, si è visto che Salce è un luogo molto bello e che ha molte cose da offrire ai suoi visitatori.